

“ORIGINE ED ANTICHITA' DI GALLESANO”
IN UN MANOSCRITTO
DEL PARROCO DI GALLESANO GIACOMO GIACHIN (1874)

CORRADO GHIRALDO
Gallesano (Pola)

CDU 949.75Gallesano(093)“1874”

Sintesi

Novembre 1999

Riassunto – L'autore pubblica la breve storia manoscritta “Origine ed antichità di Gallesano e di questo parocchial Benefizio”, compilata nel 1874 dal parroco di Gallesano Giacomo Giachin.

“L'origine e l'antichità di Gallesano perdonsi nella caligine dei tempi...”.

È con questa frase suggestiva che inizia il manoscritto, risalente al 1874, di Pre Giacomo Giachin, parroco di Gallesano dal 1868 al 1890. Trattasi di un documento finora sostanzialmente inedito, anche se da esso aveva attinto, ma solo in parte, don Giordano Tarticchio per pubblicare, nel 1968, i suoi *“Ricordi di Gallesano”*¹, nei quali è possibile trovare alcuni passi.

Del manoscritto originale oggi non si ha più notizia, ma sono state da me ritrovate solamente le fotocopie usate da don Giordano Tarticchio e utilizzate poi per la stesura di questo contributo. Comunque nell'Archivio parrocchiale di Gallesano, in un volume che contiene varie annotazioni scritte senza un determinato ordine e regola, si trova il testo oggetto della nostra trattazione, non totalmente identico, ma con alcuni cambiamenti, soprattutto nella parte finale. Il documento dunque dovrebbe esser stato ricopiato, con qualche cambiamento, dal parroco Giachin su o da un quaderno o fogli. Quindi, si può dedurre che il manoscritto, del quale possediamo le sole fotocopie, potrebbe esser stato forse la brutta copia del testo esistente tuttora nell'Archivio parrocchiale stesso.

Il manoscritto è formato da sedici pagine, di dimensioni all'incirca di centimetri 25 di larghezza e centimetri 35 di altezza, cioè della grandezza di quaderni di quel periodo, come quelli dello stesso archivio. La calligrafia presente nel docu-

¹ Giordano TARTICCHIO, *Ricordi di Gallesano*, Pordenone, 1968, ristampato a cura della “Fameia Gallesanesa” nel 1987.

mento è sempre la stessa, cioè quella del Giachin, quasi del tutto leggibile, tipica scrittura dell'Ottocento, molto ordinata e presentabile. Di difficile decifrazione sono alcune parti dove l'autore compie delle correzioni o aggiunge delle parole o proposizioni al testo, ma poiché è limitato dallo spazio, è costretto a scrivere molto in piccolo e/o tra le righe. La lingua usata è l'italiano dell'Ottocento, ed anche, nei passi nei quali vengono riportati alcuni documenti, il latino e l'italiano più antico.

Don Giacomo Giachin, parroco di Gallesano dal 1868 al 1890, originario di Dignano, prima cooperatore parrocchiale, è un personaggio del quale oggi non si sa molto, o meglio, si sa ben poco. È comunque da evidenziare, oltre al suo impegno di parroco ed ecclesiastico, il suo particolare interesse per la storia, essendo stato l'unico "gallesanese" membro della Società istriana di archeologia e storia patria, istituita a Parenzo nel 1884².

È autore di diverse annotazioni e cronache riguardanti Gallesano, non ben definite, delle quali per ora non si è in grado di dar altra notizia, custodite in uno dei volumi esistenti tuttora nell'archivio parrocchiale del paese, volume nel quale si trova anche il testo interessato.

Testimonianza di un altro scritto di Giachin proviene da don Luigi Parentin, nel secondo volume del suo libro intitolato *Incontri con l'Istria*, dove scrive: "Possiedo un grosso manoscritto, una cronaca riguardante le vicende di Peroi, compilata dal vecchio parroco di Gallesano, don Giacomo Giachin (...)"³.

Il periodo nel quale il parroco Giachin compila il suo manoscritto, risulta essere per Gallesano relativamente prospero. Il paese era infatti uno tra i più popolati dell'agro polese. Nel 1869 contava 186 case e ben 1037 abitanti; nel 1880 esistevano 274 case e gli abitanti erano 1200; nel 1890 il numero delle case arrivò a 308, mentre quello degli abitanti aumentò a 1373⁴. Bisogna ricordare, inoltre, che fino al 1904 l'unica strada che da Trieste portava a Pola passava per il centro di Gallesano, e ciò era motivo di evidente importanza per la sua popolazione e le sue attività economiche. Nel 1904 il Comune di Dignano deliberò di costruire una strada nuova, cosiddetta "Romana", che conduceva direttamente a Pola, e che passando sui fondi comunali lontano dell'abitato di Gallesano lo estraniava praticamente dai traffici verso il capoluogo istriano.

Il manoscritto intitolato *Origine, ed Antichità di Gallesano e di questo parrocchial Benefizio* presenta, nelle sedici pagine, alcuni dati storici interessanti. L'autore cerca di spiegarne il nome, la sua importanza dovuta alla vicinanza della città

² Vedi *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia patria, Parenzo, vol. I (unico) (1884), p. 11.

³ Luigi PARENTIN, *Incontri con l'Istria: la sua storia e la sua gente*, Trieste, 1987 e 1991, vol. II, p. 114.

⁴ G. TARTICCHIO, *op. cit.*, p. 35.

di Pola, e “*all'amena e piacevole posizione, e fertilità dei campi, prati, boschi e Olivi*”, importanza testimoniata anche dal rinvenimento, nei tempi passati, di iscrizioni e monumenti sepolcrali, alcuni già catalogati da Pietro Kandler, altri invece andati dispersi col tempo. Altro indizio comprovante la costante presenza di abitanti in questo luogo è l'esistenza di un castelliere; più tardi l'aver resistito alle innumerevoli pesti che contagiaron l'Istria dalla metà del Duecento fino al 1630, data dell'ultimo flagello; ed inoltre l'esser stato ingrossato dalle piccole borgate che un tempo lo circondavano come ad esempio S. Silvestro, Carrignano e Padermo.

Il parroco Giachin presenta anche dati riportanti il numero dei nati, dei morti e dei copulati riguardanti alcuni anni del periodo che va dal 1590 al 1635, dati che dimostrano la continua presenza di abitanti in Gallesano, “*la più popolata frà le ville della Polesana*”, motivo per il quale venne costruita, nel 1634, la nuova chiesa parrocchiale di San Rocco, con l'adiacente campanile, della quale l'autore ne dà notizia anche riportando fedelmente la copia estratta dalla Cancelleria Vescovile di Pola, datata 22 ottobre 1634, e comprovante la consacrazione della chiesa stessa.

L'autore riporta anche un “*Documento scritto in Gotico*”, datato 9 aprile 1670, attestante la nomina della “*parrocchia alla dignità di Arcipretura*”.

Oltre alla su citata nuova chiesa parrocchiale, il Giachin dà importanza all'antichissima chiesa parrocchiale, e matrice, di San Giusto, patrono di questo luogo, illustrandone alcune caratteristiche. Fa riferimento poi alla chiesa di San Pellegrino ed al suo territorio circostante, ormai abbandonati da tempo, riportando due copie di documenti, attestanti l'interessamento degli abitanti di Gallesano a portar a nuova vita la suddetta chiesa e i terreni circostanti.

L'autore conclude la sua breve, ma interessante, storia deducendo esser la parrocchia di Gallesano e questo “*parrocchiale Benefizio di molto più antico dell'anno 1295*”. Inoltre avendo egli “*raccolto queste poche notizie*” dalla storia, dai Registri parrocchiali, da documenti esistenti nell'Archivio, “*dalla tradizione e da altre memorie*”, spera di interessare i suoi successori e spronarli a continuare ed indagare sull'origine ed antichità di Gallesano, anche correggendo gli errori da lui involontariamente commessi.

Presentando questo scritto ancora inedito si vuole seguire solo in parte quest'ultimo consiglio dell'autore, riportando il documento quasi inalterato, con delle piccole e rarissime correzioni grammaticali, di interpunzione e spazi, per non alterarne il contenuto, ma presentare il tutto il più possibile simile alla veste originale. Ovviamente le note al testo del Giachin sono dovute alle mie ricerche.

L'interesse del Giachin alla ricerca e stesura di dati e memorie storiche riguardanti Gallesano si può ricondurre, oltre che al semplice interesse personale per la storia e al suo impegno in qualità di parroco nel salvare e far giungere ai posteri fatti svoltisi nel passato del paese, che ne fanno comunque un socio della

Società istriana di archeologia e storia patria, anche forse al suo interesse per la situazione politico-culturale delle regioni come l'Istria, il Friuli orientale, la Giulia ed il Trentino, abitate da italiani ma sotto dominio asburgico.

Infatti proprio nel periodo nel quale Giachin ricopriva il servizio di parroco gallesanese, la storia patria in tutta Italia e nella Venezia Giulia (allora denominata Litorale) stava vivendo la sua stagione eroica e la stessa storiografia accademica veniva munendosi degli indispensabili attrezzi editoriali per meglio farsi conoscere e per discutere i progressi internazionali della disciplina. Sono quelli, infatti, gli anni della fioritura delle Deputazioni e delle Società di storia patria con i loro "Bollettini", "Archivi" e "Atti e Memorie" e con le loro collane di fonti e documenti, di materiali per servire alla storia delle rispettive regioni, province e città⁵.

Essendo le regioni sopra menzionate, e gli stessi abitanti, nella sfera di potere della monarchia asburgica, fattore importantissimo era la difesa dell'identità nazionale italiana e delle sue manifestazioni intellettuali: lingua, storia, arte, toponomastica e onomastica, facendo dell'indagine in archivi e biblioteche, degli scavi archeologici e degli spogli dialettologici altrettanti momenti di tale tenace e costante impegno, che si affiancava alla lotta politica a sfondo nazionale che in parallelo si svolgeva nei consigli municipali e dietali del Litorale e del Trentino.

Non è, inoltre, un caso che proprio in quegli anni, e più precisamente nel 1889, grazie al triestino Giacomo Venezian nascesse in Italia la Società "Dante Alighieri"⁶, che si proponeva lo scopo di valorizzare la civiltà italiana all'estero e di difenderla là dove essa fosse o sembrasse minacciata, come appunto nel caso dei territori irredenti dell'impero austroungarico, ai quali, infatti, furono sin dall'inizio rivolte particolari attenzioni.

⁵ Fulvio SALIMBENI, "Gli studi di storia medievale e moderna negli 'Atti e Memorie' della Società Istriana di archeologia e storia Patria. Tra politica e storiografia", *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno*, Trieste-Rovigno, vol. XX (1990), p. 316.

⁶ F. CAPARELLI, *La 'Dante Alighieri' (1920 - 1970)*, Roma, 1985, p. 7 - 50, "Introduzione (1889 - 1919)".

Origine, ed Antichità di Gallesano, e di questo parrocchial Benefizio.

L'origine, e l'antichità di Gallesano⁷ perdonsi nella caligine dei tempi, tuttavia l'antichissima sua origine scorgesi dal foglio Istria degli anni 1846, e 1850; che nei vetusti tempi si chiamava /dicesi/ Galliuno; e forse, vi è tutta la probabilità d'aver tratta la sua denominazione da Galles provincia in Francia, e sembra ciò verosimile, perchè aggiuntevi le tre lettere "a.n.o" cioè "ano", quindi Gallesano, come si trova sempre conservato nelle carte pubbliche, e private, e negli antichi Registri parrocchiali. La più lontana notizia della sua esistenza ch'io abbia finora ritrovato, è quella accennata dal foglio Istria. Sabato 23. Marzo 1850. alla pagina 94. dove tratta sul Dominio dei Vescovi Istriani: "Passata la provincia dell'Istria in dominio di Carlo Magno, i vescovi tutti delle sei Diocesi ebbero baronie, per cui vennero a collocarsi frà i potenti del secolo. Le donazioni fatte ai Vescovi, cominciano alla metà del secolo IX con Lottario e Lodovico, sono più frequenti regnando Ugo, e Lottario II° ed Ottone I°; le ultime donazioni sono del secolo XII, il chiudersi del quale, e precisamente nel 1200, segna la donazione fatta del Ducato del Friuli, e del Marchesato D'Istria ai patriarchi d'Aquileia che durarono in tale dominio fino all'anno 1420 (...)" I Vescovi di Pola ebbero certamente i diritti di baronia minore, e giurisdizioni sulla città, nell'isola di Brioni sulle contrade esterne, e le nomineremo: Rigoldia, Arano, Arceano, Sissano, Quargnano, Pedrolo, Bagnoli, Mugnanello, Galesano, Medilano, Turtiliano, Turimboregi, Fasiano, Astignano, Castagne, Lisignan, Medolin, Mimiliano, Capusano, Fisinella, Pomer, Magran, Aran, e noi volentieri aggiungeremo Dignano per motivi che forse altra volta diremo⁸. Tutto l'agro di Pola era dei Vescovi colonico, e tributario. Vi fu Vescovo, che portò titolo di

⁷ Cam. DE FRANCESCHI, "La toponomastica dell'antico agro polese desunta dai documenti", in *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. LI-LII (1952), p. 159: "Gallesano (*Gallicianum*): vicus *Galisanus* o *Galizanus* (1150); *silva que est inter Paternum et Calicianum* (1150); *Villa Galisani* (1303)." È da notare che in alcuni posti viene scritto con una sola "l", dunque "Galesano".

⁸ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, si trovano i seguenti toponimi sopraccitati:

Rigoldia - forse "Règole o Rigole, contr. confinante con Valmala: *Règole* (1303); *Rigole* (1472, 1478); *Règole* (1719). Da 'rivus'? Vedi OLIVIERI, *Saggio*, 288-28.", p.173;

Arano - "Arano (*Arrianum*), presso Pomer; *Vicus Arianus* (1150); *villa de Arano* (1370); *villa Arani* (1428-1466); *contrada di Aran ovvero Santa Marina* (1563); *contrada di Aran* (1787)", p.149;

Arceano - forse "Arcione, contrada nel territorio di Momarano (1587); *in luoco detto Arcion sotto Marzana* (1591)", p.149;

Sissano - "Sissano (*Sisianum*): *Sissanum* (1149); *de vico Sisano* (1183); *villa Sisani* (1303). Dal gent. 'Sisius.', p.177;

Quargnano - "Guargnan, scritto talora *Quargnan* e *Argnan*, local. tra Orcevano, Lisignano e Sissano; *Quonianum* (1149); prob. errore di aman. per *Quarnianum*; *contrata Guargnani* (1465); *Villa Guargnan* (1469); *ecclesia S. Iohannis de Guargnano*; *contrada nominata G.* (1757); *Argnan e Arignano* (1752, 1757). Secondo A. IVE (*I dialetti dell'Istria*, ...p.129) da 'Corniano', supposta derivazione da 'cornus', 'corneolus.', p.160;

Pedrolo - "Peroi (*Petrorium*): *de casale Petriolo* (804); *vicus Petrorius* (1150); in *Petroro* (1197); *villa Pedruli* (1367); *contrata Pedroli* (1446, 1471); *villa Pedrolo* (1488); *contrada di Pedroli* (1585)", p.169;

Bagnoli - "Bagnole Maggiore (*Balneolum maius*), presso Dignano, al cui Comune fu aggregato nel 1388; *De vico Bagnole* (1150); *villa Bagnoli* (1303); *rector Bagnolis et Midigliani* (1429); *S. Michele di Bagnole*; *contrata Bagnole versus Adignanum* (1577)" e "Bagnole Minore (*Balneolum minus*), presso Pomer, cui venne aggregato nel 1382: *Portus de Bagnole cum palare* (1220); *Sanctus Petrus de B.* (1373).", p.150;

Mugnanello - non viene riportato;

Galesano - vedi alla nota numero 1;

Medilano - "Midian (*Metilianum*) presso Dignano: in *Metiliano* (1197); *Midilanum, Medilanum* (1211); *villa Medigliani* (1303); *ecclesia S. Blasii de Midigliano* (1446); *contrà di Median* (1662); *contrada di Medilian sotto Dignan* (1789). Vedi in SCHULZE: *Metilius, Mitilius, fundus Mitilianus.*", p.164;

Turtiliano - "Tortigliano (*Turtilianum*): *vicus Tortilianum* (1150); *contrata de Turtiglian* (1327); *villa Turtiyani* (1336); *contrata Turtigliani* (1387); in *contrata Tortiani* (1472, 1516); *Tortian* (1563, 1802); ora *M.*

conte di Gallesano. I Vescovi di Pola ebbero poi Baronie staccate: Castua, Moschenitze, Veprinaz. Fiume medesimo era loro tributario.

La seconda notizia della sua esistenza si conosce dal suddetto foglio

“Notizie sul governo temporale dei Patriarchi di Aquilea siccome Marchesi dell'Istria” alla pagina 245. Sabato 19. Settembre 1846.

Nelle ville formanti la Polesana /si citano Medilano, Baniol, Ignavo, Podizzano, Galliano, Padermo, Ravoziaga, Gurano, Sissano, Doriliano, Fasana⁹, ch'erano di proprietà patriarcale, tanto

Turcian (car. mil. au. e it.). Mico e Gasparo Sichich abitanti nella contr. di Tortiliano (1697). Cfr. PIERI, “Sulla toponomastica delle valli del Serchio e della Lima”, in *Supplemento all' Archivio glottologico italiano*, Disp. V, p. 67: *Turcilianu* (*Turcilius*), *Torcigliano*.” p.179;

Turimboregi - non viene riportato;

Fasiano - “*Fasana* (*Vasianum*): *vicus Fazana* (1150); *Fasana* (1197); *Fumia da Wasana*, *Michael de Wasana* (1202); *la punta della Fasana*, con terreni incolti (1563).”, p.158;

Astignano - “*Stignano* (*Estinianum* o *Stenianum*): *Stinianum* (1197); *Thoma de Stignano* (1243); *contrada de Stignan* (1421). Cfr. PIERI, *op.cit.*, p.65, e *Valle dell'Arno*, p.143. Dal gent. “*Estinius*.”, p.178;

Castagne - “*Castagno* (*Castaneum*). Una delle maggiori ville medievali della Polesana, fiorente ancora nel sec. XV, andata deserta e distrutta alla fine del sec. XVI. Sorgeva nei pressi dell'attuale Villa Altura, nella località San Gallo, dov'era la chiesa pievanale, di cui non rimane più traccia, mentre esiste, vicino al lago, la bella chiesa foranea della Madonna, dipendente dalla parrocchiale di Monticchio, acui era stata aggregata prima della fondazione di Altura. Fu denominata dagli slavi S. Maria di Castaniovizza, che divenne nel sec. XIX il suo nome ufficiale. *Vicus Castaneus* (1150); *de vico Castaneo* (1180); in *Castaneto* (1197); *villa Castagni* (1322); *ecclesia Sancti Galli de Castagno* (1472); *villa de C.* (1513); *contrada di Castagna* (1587). *Monticchio, villa restaurata che prima si nominava Castagno* (1585). Da 'castaneus'.”, p.154;

Lisignan - “*Lisignano* (*Licinianum*): *Lisianum* (1149); *Benedictus de Lisignolo* (1243); *Villa Lisignani* (1303), presso Medolino. Da un “*Licinius*”. Cfr. OLIVIERI, *op. cit.*, 71: *Lisignago*; PIERI, *op. cit.*, *Valle dell'Arno*, 156.”, p.163;

Medolin - “*Medolino* (*Metilinum* o *Metellinum*): *de vico Metilino* (1150); *Villa Medilini* (1303); *Medelino* (1365, 1428). Da 'Metellius'?” p.164;

Mimiliano - “*Millian*, contr. e bosco nel terr. di Altura: *Mimiliano*”, p.190; o forse “*Mimian* o *Momian* (*Mamilianum*): *vicus Mamilianus* (1067); *Contrate Mimigliani maioris et M. minoris* (1303); *Mimian Grande* (1592); *Mian Grande* presso la contr. detta de Campi (1638), con la chiesuola di S. Domenica, ora scomparsa, dalla quale fu denominata una parte della contr. di proprietà delle Monache di S. Teodoro. *Mimiliano* confinava con *Panturano*. Era stato dei *Castropola*, e nel sec. XVI passò alla nobile famiglia *Barbo*. Dal n. pers. 'Mamilius' (SCHULZE, 442; PIERI, *op. cit.*, p. 23; *Valle dell'Arno*, 160).”, p.164-165;

Capusano - non viene riportato;

Fisinella - forse “*Fisella*, local. sulla riva destra della penisola del Musil presso Val de Zeno. La medievale *Finisella* citata dal KANDLER.”, p.158;

Pomer - “*Pomer* (*Pomarium*): *vicus Pomarius* (1150); *Thoma de Pomer* (1280); *villa Pomerii* (1370); *pro villicatibus de Pomario* (1373); *ecclesia Pomarii* (1428).”, p.170;

Magran - “*Magrano* (*Macrianum*): *Martinus de M.* (1243); *Iohannes condam nepos abbatis Magrani* (1278); *contr. Magrani* (1458); *bosco di Magrano, di ragione del signor Paolo Pola* (1587). Dal gent. 'Macrius' o 'Magrius' (SCHULZE, 184).”, p.163;

Aran - vedi sopra Arano;

Dignano - “*Dignano* (*Attinianum*): *Vicus Atinianus* (1150); *Basilius de Adignano* (1230, 1233); *villa Adignani* (1303); *comune et homines Adignani* (1330); *terra A.* (1343); *in burgo A.* (1355); *turris A.* (1388).”, p.157.

⁹ In Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, si trovano i seguenti toponimi sopraccitati:

Medilano - vedi alla nota numero 2;

Baniol - vedi alla nota numero 2; *Bagnoli*;

Ignavo - non viene riportato;

Podizzano - forse “*Pudinzano* (*Potentianum*): *vicus Potentianus* (1150); *villa Pucincani* (1387). *Podenzan*,

nell'applicazione delle collette, come nell'esazione del diritto di alloggio/albergo, vi usava un'intera giurisdizione, e volgeva a se tutte le regalie; col fare di (...) delle ville stesse, e del territorio, e degli uomini, come se fossero, tenendomi al solito ritornello, ville, territorio, ed uomini suoi.- Com'esse ville governavasi Grizuolo.

Stabilito a Gallezano il gastaldo pel dovuto esercizio della feudale giurisdizione ed a raccogliervi i balzelli, poteva qui pure fare il Patriarca in tutto, e per tutto, siccome di terra ed uomini suoi.- Che se Gallezano esisteva nelle sopracitate epoche antiche, si deve dedurre, che esisteva molto tempo prima, e ciò può conseguentemente supporre nell'amena e piacevole posizione, e fertilità dei campi, prati, boschi, Olivi, e per la vicinanza di Pola città antichissima, e rinomatissima pelle sue rimarchevoli e preziose sue antichità, non solo nei tempi romani, ma forse anco dopo la colchica emigrazione, poteva questo territorio di Gallezano esser un luogo più rimarchevole, e più rimarcato di qualche altro forse per formarne soggiorno, o di agricoltura, o di piacere o di stabile dimora, e puossi congetturare, che o dai discendenti dei Colchi, quindi Istriani indigeni divenuti prima della conquista romana, o dopo quella dalli coloni spediti in epoche diverse sieno state poste le prime pietre e di ciò danno forte indizio, e per così dire sicurezza le rinvenute iscrizioni dei tempi romani in questo territorio, come lo asserisce Monsignor Tommasini nell'Archeografo Triestino alla pag. 38. Vol. IV°, dove si legge: "specialmente il territorio di Pola fu da questi, cioè dai cittadini romani frequentato come si può argomentare dalle fabbriche insigni, e sontuosi sepolcri, e dalle iscrizioni romane che ogni giorno si cavano, e tanti sepolcri sono sparsi per quelle campagne. Così pure nei tempi susseguenti furono cavate, e giornalmente si cavano in questo territorio, iscrizioni, e monumenti sepolcrali." Le rinvenute iscrizioni dei tempi romani in questo territorio furon riportate dal chiarissimo Dottor Pietro Kandler marcate coi numeri 171. 216. 227. 260. 289., come seguono:

171.

ISIDIS · INPERIO
Q · LVTATIVS
IVCVNDVS

Ora nel villaggio di Gallezano
ora nel Museo di Pola.

presso Dignano (1458).", p.172;

Galliano - vedi alla nota numero 1: Gallezano;

Paderno - "Paderno (*Paternum*): de vico Paterno (1150); de Paderno (1287); villa Paderni (1430); *ecclesia S. Zeni de P.* (1505); *contrà de P.* (1588 e 1785). La villa sorgeva tra Gallezano e Buoncastello, nella località detta ora Casai. La sua ubicazione fu precisata dal KANDLER e confermata dallo SCHIAVUZZI e dallo GNIRS (*Cfr. Savolago*).", p.169;

Ravoziga - forse "Ravarigo, ora *Lavarigo*: *Vicus Ravaricus* (1150); *frater Iohannes de Ravarigo* (1243); *villa Ravarici* (1303); *bosco di Ravarigo* (1488); *Michiel de Iubiza de Lavarigo* (1515).", p.173;

Gurano - "Guran (*Curianum*): *vicus Gurianus* (1150); *Iohannes Guranese* (1150); *villa Gurani* (1216, 1303); *de villa Gurani. Maximum territorium ibi iacet incultum* (1380); *rector ecclesie C.* (1429); *contrata ubi dicitur Guran districtus Momarani* (1452). Ora nel com. di Dignano.", p.160;

Sissano - vedi alla nota numero 2;

Doriliano - non viene riportato;

Fasana - vedi alla nota numero 2: Fasiano.

216.

L · ANNEIVS L · L · CHRESTVS
VIVS · FECIT · SIBEI · ET
VIBIAE · MAXIMAE

Gallesano, ora al Museo.

227.

L · CORNELIVS
L · L · CALLVS · V · F
SIBI · ET
CORNELIAE · L · L · OST · LIAE

Gallesano. Stancovich.

260.

CAVSORIVVS · MALABANVS · CAVSORIO
FELICISSIMO · ET · CAVSORIAE · VICT
ORIAE · NVTRITORIBVS · SVIS · DE · PE
CVLIO · SVO · HOC · SOLVM · FACIEND
VM CVRAVERVNT

Gallesano. Stancovich

289.

MANIBVS
ET · GENIO
P · VATRI · SEVERI

Gallesano, ora nel Museo.

Oltre le suddette iscrizioni, ve ne furono delle altre negli anni scorsi, come mi venne riferito da vecchie persone degne di fede, scavate, ed internate nei nuovi muri, altre spezzate nell'estrarle. Ora dal suesposto apparisce, essere stato questo territorio abitato fino dai tempi antichi per la sua amenità, e fertilità, comprovante eziando le vestigia di un antico castello, chiamato dai Gallisanesi Castellier¹⁰, distante dall'abitato mezza ora incirca, posto in un piano elevato, e maestoso, ed aggradevole posizione, e vista dolce, cara, e magnifica vicino alla contrada Paderno, olim Padermo, chiamato presentemente Casali, ovvero Casati, il quale Padermo antico abitato, di cui si vedono i ruderi, servì ad ingrossare Gallesano, nella qual contrada vengon da 30 /trenta/ anni a questa parte scavate

¹⁰Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p.154: "Castellier. Con questo nome di remota origine, molto diffuso come toponimo in tutta l'Istria, furono designati antichi fortificati e oppidi dell'età preromana e consolare, di cui rimanevano e rimangono tracce più o meno visibili. Erano situati in posizioni emergenti, come lo richiedevano la sicurezza e la difesa degli abitanti".

delle iscrizioni, che malamente deperirono, perchè in mano d'idioti, nonchè delle arche un tempo monumenti sepolcrali¹¹, fra le quali iscrizioni una sola fu conservata, perchè portata con altre pietre per erigere un tugurio ad uso d'animali pecorini alla Stanzia della famiglia Durin d.o Zamaria, e vi esiste internata nel muro dietro al tugurio sul cantone della strada pubblica, e su quella pietra stà scritto:

C V C
SIMIDI
IVHIMI
IIF.VDCH
V S

Gallezano, come parla la costante tradizione di questo luogo, venne ingrossato dalle seguenti piccole borgate, o villette, cioè Padermo, ossia Casali¹², Carrignano¹³, forsitan olim Quargnano, S. Silvestro¹⁴, Monte della torre, o capra, i ruderi delle quali presentemente si osservano. Nelle località, e campagne di Padermo, e S. Silvestro furono ritrovate dai rispettivi proprietari, delle arche un tempo monumenti sepolcrali. Nel secolo scorso, si rinvenne un'arca ch'era un monumento sepolcrale in una campagna vicina a S. Silvestro della famiglia Demori d.to Padre, e questa arca esiste nel cortile di Giusto Demori fu Pietro d.to Padre, e sulla facciata di detta arca sta scritto:

Hic requiescit Johannes Mass
Et Saribertus Mass requiescat
In pace in nomine Chti.

Nella località del Monte della torre, o capra, si rinvennero le iscrizioni che seguono, ed esistono appresso la famiglia Vaccher.

TESTAMENTO ARBITRATV L.
FRAT. SPU.
CASSELLL
NKEPOR
VXOII

L'abbandonamento delle sunominate borgate sembra esser avvenuta negli anni 1248, o nel 1330; oppure negli anni 1360, o 1361, nei quali ultimi anni vi fu una peste orribile per cui l'agro Polense era assai travagliato. Negli anni 1397, 1413, e 1427, fuvvi altra peste, e l'Istria da Salvore a Pola era scarsa d'abitanti periti dai contagi. Parimenti negli anni 1511, 1543, 1573, e nel 1600, la nostra Istria venne nuovamente travagliata dal flagello della Peste. Finalmente nell'anno 1620 vi fu una peste fierissima da Salvore a Pola, Parenzo, Cittanova ridotta a 30. /trenta/ abitanti, Pola a 300 /trecento/, assai ville disertate, e questa fu l'ultima delle pesti. Sebbene in conseguenza del terribile flagello della peste nel sopracitato anno 1630, in cui molte ville furono disertate, e altri borghi ridotti a pochi abitanti, sembra, che il nostro Gallezano non ebbe tanto a soffrire, e fu sempre popolato,

¹¹ Vedi anche G. TARTICCHIO, *op. cit.*, ed. 1987, p. 8.

¹² Vedi alla nota numero 3: Padermo "...detta ora Casai".

¹³ Vedi alla nota numero 2: Quargnano (oggi chiamato Carrignano).

¹⁴ Cam. DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p.176: "San Silvestro, local. nel terr. di Gallezano. Ebbe il nome da un'antica chiesetta ora in rovine".

locchè si approva primieramente dai registri parrocchiali, dai quali risulta, essere nati 16. /sedici/ nel detto anno 1630. Nel 1631 nati 15. parimenti nel 1632 nati 15. Nell'anno 1633, nati 22. Nell'anno 1634, nati 29. Nel 1635, nati 33. Dal Registro dei copulati, si rileva, che negli anni 1630, 1631, vi saranno stati approssimativamente tredici /13/ matrimonj dal calcolo fatto dalle pagine mancanti, cioè lacerate. Nell'anno 1632 vi furono nove /9/ matrimonj. Nel 1633 matrimonj tre /3/. Nel 1634, matrimonj cinque /5/. Nel 1635, vi furono dieci /10/ matrimonj. Quanti poi fossero stati i morti nei sopracitati anni 1630 sino al 1635, non si è potuto rilevare, perchè vi mancano li Registri dei morti dall'anno 1600 sino al 1634. incirca. Innoltre che Gallesano sia stato sempre la più popolata frà le ville della Polesana, chiaramente lo dimostra la nuova chiesa parrocchiale fatta costruire dai buoni, e divoti Gallisanesi in onore di S. Rocco come Patrono, e Protettore appresso Dio pel contagioso morbo della peste nell'anno 1624, la quale nuova Chiesa parrocchiale¹⁵ fu consacrata nell'anno 1634 addì 23. Ottobre dall'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignore Giulio Saraceno Vescovo di Pola, come lo comprova l'iscrizione seguente:

MDCXXXIV. Die XXIII. Oct. Illust. et
R. mus in Chr. Pat. D. D. Julius Saracenus Ep.
Pol. consecra. hanc. Eccl. et Alt. mai. in
honor. S. Rocchi
Plebano R. Petro Piva
De Dignano.

Ciò suddetto, si approva pienamente col Monsignor Tomasini Vescovo di Cittanova nato in Padova nel 1595, e morto nel 1654. Nel Volume IV^o. alla pagina 484. dice: "Tra le molte buone, e belle ville entro terra la più abitata e florida è quella di Galisano discosta da Pola cinque miglia, ove risiede l'estate per l'aria buona Monsignor Vescovo."¹⁶ Il sopracitato Monsignor Tomasini avea ben ragione di chiamar Gallesano la Villa più abitata fra le molte, e belle ville entro terra, primieramente perchè era sempre popolata, come si può vedere dal Registro dei nati, e battezzati de anno 1590, vi si trovano registrati N.ro 30. nati. Nel 1591, nati 20. Nel 1592, nati 28. Nel 1593, nati 29. Nel 1594, nati 16. Nel 1595, nati 29. Dal Registro dei matrimonj risulta, che nell'anno 1590 vi furono copulati N.ro 13. Nel 1591. copulati 4. Nel 1592 copulati 13. Nel 1593. copulati 5. Nel 1594. copulati 15. Nell'anno 1595. copulati 4.- Nell'anno 1596 si trovano registrati 16. morti. I Morti degli anni antecedenti non si trovano registrati. Inoltre questa villa viene chiamata florida, perchè la sua località è fertile di campi, prati boschi, ed olivi; perchè vi fu un Vescovo, che vi portò titolo di conte di Gallesano, e perchè questa villa era sempre popolata e florida, e puo dirsi meritevole di molto splendore nei tempi andati, venne innalzata la sua parrocchia alla dignità di Arcipretura dall'Illustris-

¹⁵ La chiesa parrocchiale (arcipretale) di S. Rocco. All'esterno, immurata nel centro della facciata, un'antichissima croce greca scolpita su pietra, che potrebbe essere un cimelio della primitiva chiesetta di S. Giusto (VII-VIII sec.), quasi per dare testimonianza della continuità di chiesa parrocchiale. All'interno vi si trovano gli altari lignei, probabilmente del secolo XVII, e due statue di S. Antonio da Padova, poste quasi una di fronte all'altra, una sull'altare omonimo e l'altra a destra dell'ingresso principale. Attiguo alla chiesa di S. Rocco si trova il campanile, alto 36 metri, con "marcapiani a toro", di stile "istriano", simile a quello di Aquileia. Sopra l'ingresso del campanile vi è uno stemma episcopale, probabilmente, del Vescovo di Pola Giulio Saraceno, Nobile Vicentino, venuto a Gallesano, il 23 ottobre 1634, a consacrare la nuova chiesa parrocchiale di S. Rocco, ed inaugurare sicuramente il campanile. Lo stemma, come descritto da Don Giordano TARTICCHIO nel suo più volte citato *Ricordi di Gallesano* "contiene, tra i ricci, forse l'ovoidale emblema nobiliare della famiglia da cui proveniva: su piani paralleli obliqui c'è un animale rampante che sembra, dal petto alla coda, un leone, e dal petto alla testa è coperto volutamente da una maschera che fa rassomigliare il restante del corpo ad un formichiere; il tutto è sovrastato da una mitra episcopale".

¹⁶ Nel testo originale la frase è sottolineata.

simo, e Reverendissimo Monsignor Bernardino Corneano Vescovo di Pola in data 9. Aprile 1670, come apparisce dal Documento scritto in Gotico esistente in questo Archivio, sul qual stà scritto:

Copia.

Nos Bernardinus Corneanus Dei et Apostolicae
Sedis gratia Episcopus Polensis.

Visa petitione humili Adm. R.D. Mauri Benucci Plebani Galisani, et considerata mature ejusdem continentia Plebaniam praedictam, ut antea multo splendore fulgentem cupientes altius juxta populorum merita sublevare, vacante nuper Sede Apostolica per Obitum Sanctissimi in Christo Patris Clementis D.P.P.P. IX. tanquam in hac parte delegati Apostolici Plebaniam praedictam in Archypresbiteratum seligimus, decernimus, declaramus, et deputamus, cum juribus, et privilegiis Archypresbiteris in Jure competentibus: Praecipimus itaque Omnibus, et singulis de Clero nostro, et praecipue Vicario Generali, et ejusdem Curiae Generali Andit.i Archid.o Can.i Capitolis, et ceteris Jurisdictionis nostrae subiectis, ut eundem Rev.mo Maurum Benucci Plebanum pridem, nunc in Archypresbiterum recognoscant, recipiant, et admittant sub excommunicationis poena, caeteraque praestant, quae Archypresbiteris dari consueverunt. In quorum fidem etc. prentes dari Jussimus, et sigilli N.ri appensione munivi. Praesentibus Adm. Rev. D.no Franco Trivisano Can.co Cathedralis, et Jo: Tesser Capel.o: Testibus. etc.

Datum Galesani die 9. Mensis Aprilis 1670.

Bernard: Eps: Polae

L.S V. Canc. Mand.to

Da ultimo, essere stato il nostro Galesano la villa più popolata, e florida, e meritevole di molto splendore pei suoi buoni meriti, si può approvare dalla seguente memoria trovata dallo scrivente nel libro dei Battezzati de anno 1671, lasciata dal primo Arciprete Mauro Benucci¹⁷; da cui si scorge la somma bontà ed inaudita degnazione del suddetto Monsig.r Vescovo Bernardino Corneani per onorare il popolo di Gallisano, e di un tanto onore, ne può gloriarsi verun luogo, ne nemo veruna città che non sia insignita della dignità vescovile.

Copia.

Anno Domini 1671.

Gloriati, o Galesano, di haver havuto tutto il quaresimale a Predicare à questo Popolo la parola divina per dargli honore a Galesano, Mons. Illus.mo et Reverendissimo Bernardino Corneani Ves.o di Pola, siccome il predetto ha tenuti in questo Luocho tre volte le ordinazioni, siccome anco nella Chiesa di S. Rocco Giovedì S.to ha fatti gl'ogli S.ti, assistito da me Mauro Benucci Arcip.te di esso Locho, siccome anco giovedì S.to gl'ha lavati li piedi alli Apostoli alla prosenza Molti giovani, siccome anco delli R.R. miei Cap.lli(?), P. Giov. Tesser, et Zuanne Calamini, et altri molti Religiosi, et Diaconi, et Sudiaconi, et tutto il popolo di Galesano mai più non è stato tanto che in Galesano, ne sarà. Ita est.

Maurus Benucci Archypresbiter Galesani.

¹⁷ Arciprete Mauro Benucci. Parroco di Galesano dal 1661 al 1683, che dal 9 aprile 1670 viene nominato Arciprete, titolo che porteranno in seguito tutti i suoi successori.

Dalle cose suesposte si può dedurre esser il nostro Gallezano d'antichissima origine specialmente considerando le rinvenute iscrizioni, e le mancanti, considerando la località, e fertilità di questo territorio di campi, prati, boschi; le vestigia dell'antico castello posto in un'alta, amena, ed aggradevole posizione, e vista magnifica, e considerando la vicinanza della rinomata città di Pola, è mestieri dichiarare con tutta sicurezza esser Gallezano fin dai tempi remoti abitato, esser un luogo più rimarchevole, e più ricercato di qualche altro, un luogo popolato, e florido fra le molte buone e belle ville entro terra, è quindi d'antichissima origine, la di cui antichità perdesi nella caligine dei tempi.

Gallezano essendo adunque antichissimo come si è dimostrato, antichissima debb'esser l'epoca della fondazione di questo parrocchial Benefizio. Ed invero esaminando gli antichi Registri parrocchiali dei Nati, Copulati, e Morti esistenti in questo Archivio, si vedrà, ch'ebbero incominciamento nell'anno 1590; ma da una annotazione d.d. 1^o. Ottobre 1813, lasciata dal decesso Arciprete Dallazonca¹⁸ morto addì 24. Marzo 1823, si rileva, che li Registri parrocchiali portavano l'anno 1490; i quali se n'andarono smariti¹⁹. Parimente il Parroco Piva²⁰ nell'anno 1619, divenuto Rettore effettivo di questa parrocchia deplora la mancanza dei Registri parrocchiali.

Dai detti vecchi Registri del 1590 si può approssimativamente arguire, che in quell'epoca Gallezano contasse anime 550. incirca.

In questo Archivio non vi esistono Registri più antichi, ma la tradizione costante di questo luogo, dalle due sopraccitate annotazioni, e dalla antichità di Gallezano si può con tutta certezza dedurre doversi questo Benefizio parrocchiale ritenere assai più antico dell'epoca sopraccitata del 1490. Locchè si può dimostrare dall'antichissima Chiesa di S. Giusto²¹ patrono di questo luogo, chiamata nei tempi antichi Chiesa Parrocchiale, e matrice, come leggesi nei ricchi Registri parrocchiali. E che sia antichissima si approva primieramente, perchè nessuna tradizione ci narra esservi stata altra parrocchiale prima di questa, secondariamente, perchè come si costumava ab antiquo costruire le Chiese parrocchiali nel mezzo del Campo Santo, come si osserva in altri luoghi, e come eravi anco in Dignano l'antichissima Chiesa ex collegiale, e finalmente perchè fondosa a guisa della Catacombe. Questa chiesa venne posteriormente, come si scorge dall'esterno, allargata verso la strada pubblica, e ciò si sà anco dalla tradizione, e si conosce dalla varietà dei materiali dal cemento, e dalla qualità dei muri, i quali materiali alla parte opposta cioè a dire nel recinto del Cimitero, e i muri, e il cemento è lavoro, è opera dell'anno 1400; ma vi è tutta la certezza esservi stata prima del detto anno un'altra chiesa più piccola dedicata a S. Giusto nella medesima situazione che nell'epoca del 1400 venne restaurata, e di poi nei tempi (????) ingrandita in tre volte; locchè si conosce, attentamente esaminando la facciata, e il foro circolare che era sopra la primiera porta di essa Chiesa, dove

¹⁸ Arciprete Dallazonca. Francesco Dalla Zonca (o Dallazonca), Canonico Dignanese, Parroco di Gallezano dal 1803 al 24 marzo 1823, giorno in cui morì.

¹⁹ Vedi anche G. TARTICCHIO, *op. cit.*, ed. 1987, pag. 20.

²⁰ Parroco Piva. Pietro Piva da Dignano, Parroco di Gallezano dal 1619 al 22 settembre 1647.

²¹ La chiesa matrice di S. Giusto. Sicuramente, prima di quella attuale, ne esisteva una precedente, dalla quale ha ereditato il titolo, e forse anche qualche cimelio, come le balaustre in pietra che, sul lato esterno, presentano dei fregi dell'arte scultorea di un'epoca precedente (VII-VIII sec.). In questa basilica a tre navate, si trovano, in sagrestia e sui vari altari, ma tutto alla rinfusa, molte statuette lignee, vecchie di secoli; un capitello d'una delle colonne della navata sinistra, dove è rappresentato un animale rampante; ed all'esterno, quasi al centro della facciata, si erige un campaniletto "a vela" munito fino a quarant'anni fa di due campane (infatti la chiesa era adibita a Cappella funebre). Inoltre, all'interno vi è, di importante, un'iscrizione, che dopo i restauri fatti negli anni trenta, promotore il prof. Mario Mirabella Roberti, è stata posta in evidenza sopra l'architrave della sagrestia, di cui prima invece costituiva lo stipite verticale destro (probabilmente era parte di un monumento funebre dell'attiguo antico cimitero). La scultura ha la sua importanza per il fatto che la scritta risale al periodo in cui il latino cedeva il passo al volgare, e può essere quindi anteriore al tempo della costruzione dell'attuale ex chiesa matrice. Il testo dell'iscrizione è il seguente: QUI LEIS ET INTELEIS ORA PRO ME PECATO, che evidentemente, invitava l'occasionale visitatore del cimitero a fare una preghiera.

presentemente vi esiste il segno della tomba mortuaria della famiglia Vaccher²². La primiera Chiesa come sembra esser stata lunga come attualmente, ma stretta, ciocchè il detto foro circolare lo dimostra evidentemente, la qual chiesa quando poi sia stata fabbricata (????) debbe esser antichissima, considerando l'antichità di Gallezano. Come poi questa Parrocchia di S. Giusto, venne negli anni susseguenti chiamata parrocchia di S. Rocco, si può facilmente argomentare dalla Storia, la quale ci narra, come si è detto di sopra, che negl'anni 1248, 1330, 1347, 1360, 1361, 1418, 1427, 1511, 1543, la povera nostra Istria era travagliata dal flagello della peste, e quindi in molti luoghi i fedeli d'allora fecero fabbricare delle Chiesette in onore di S. Rocco, come loro Protettore, ed Intercessore appresso Dio pel detto contagioso morbo, perchè appoggiati, e infervoriti dall'esempio della Città di Costanza, in cui tenevasi il Concilio Ecumenico /negli anni 1414=1418/, ed essendo la citata Città, ed i circonvicini luoghi infettati da una gran pestilenza, quei fedeli, *Episcopis approbantibus*, fecero una solenne processione, portando l'immagine di S. Rocco, e subitamente cessò quella infezione di aria, e gran flagello di Dio, e così pure in molte altre parti è sperimentato questo speciale favore del Santo. /Vedi Vita di S. Rocco/. Così dicasi del buono, e divoto popolo Gallisanese, il quale, come parla la costante tradizione di questo luogo, avea edificato una piccola chiesetta in onore di S. Rocco, come Intercessore, ed avvocato nel sito appunto, dove esisteva il coro vecchio, dove esiste il coro nuovo dell'attuale Chiesa parrocchiale ingrandito, ed allargato nell'anno 1867, si rinvennero nella demolizione del detto vecchio coro le vestigia della prima chiesetta dedicata a S. Rocco, la quale i buoni, e divoti Gallisanesi aveano edificata, come si crede, intorno all'anno 1500 incirca²³. Si sa inoltre dalla Storia, che negli anni 1573, 1600, e specialmente nel 1630, come si è detto di sopra, nell'Istria vi fù una peste fierissima, e questa fù l'ultima delle pesti. È verosimile, anzi può dirsi con tutta certezza, che nell'anno 1630, oppure nel 1631, incirca i fedeli di Gallezano fecero costruire l'attuale Chiesa parrocchiale in onore di S. Rocco, dopo aver atterrata la piccola chiesetta, come lo approva la qui trascritta copia estratta fedelmente dagli Atti di questa Amministrazione parrocchiale

Copia estratta dalla Cancelleria Vescovile di Pola
22. Ottobre 1634.

Monsignor Illustrissimo e Reverendissimo Giulio Saraceno, volendo coll'ajuto del Signore Iddio fare la visita della Chiesa Parrocchiale di Galesano, richiesto li giorni innanzi dalli Spettabili Meriga²⁴, ed anco dal Molto Reverendo D. Pietro Piva Pievano di detto Luogo.

Omissis

Li Meriga col Gastaldo della Chiesa di S. Rocco supplicarono grandemente Sua Signoria Illustrissima che volesse consacrargli detta Chiesa, et Altare di S. Rocco fabbricata per fare la nuova Parrocchiale: Monsig.r Illustrissimo aggradì ad una tale richiesta, Ma prima di fornire la funzione della Consacrazione della Chiesa et Altare coram omnibus comparvero li Meriga, et esibirono tutti li Beni della loro Comunità per Dote di detta Chiesa, nella quale Sua Signoria Illustrissima disse

Messa bassa... Omissis.

Dalla Cancelleria Vicariale Capitolare di Pola li 22 Dicembre 1815.

Francesco Luzzich Vic.o Generale Capitolare

²² Vedi anche G. TARTICCHIO, *op. cit.*, ed. 1987, p. 21.

²³ Vedi *Ibidem*, p. 21.

²⁴ G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, 1881, p. 608: "Marico, Marigo, Mariga, Merico, Merigo, Meriga, Sust.

Si disse, nel numero del più, certo antichissimo Magistrato o Collegio padovano, di ignoto ufficio, che per l'autorità veniva subito dopo i Consoli. Poscia valse nel Territorio veneto il Capo della Villa, della Marigancia o della Regola, inteso specialmente al mantenimento delle strade e de' ponti, all'estimo, alle denunzie de' malefizj ed ai danni dati, su i quali vigilava co' suoi Saltarj, e doveva emendarli, se non ne scopriva gli autori. (...) In Pola, si chiamò con questo nome pure il Capo di ciascuno quartiere, che là si domandava Porta della città."

I Gallisanesi fecero costruire la una Chiesa par.e in onore a S. Rocco, come i veneziani in onore della beata V. della Salute.

L'antichità inoltre di questo Benefizio parrocchiale puossi approvare dalla chiesetta di S. Pellegrino²⁵ da molti anni a questa parte dirocata, /dirocata fin anco nell'anno 1623./ e di nuovo riedificata dopo il detto anno/, e sotto il decesso Arciprete Dallazonca veniva uffiziata, e visitata nel primo giorno delle Rogazioni minori, come lo ricordano i vecchi del paese avea per dote la contrada chiamata Fondole²⁶ nel seno di questa parrocchia in ponente verso Fasana, ond'essa chiesa venisse /in allora/ in quell'epoca riedificata, e ridonata al culto, lasciatole dall'ex Veneto Governo per cui esiste la fondazione di sei S. Messe piane annue, che vengono celebrate nella chiesa parrocchiale di S. Rocco, come il Reverendissimo Ordinariato con Decreto d.d. 2 Agosto 1851. N.ro 110. ha trasferito l'obbligo della celebrazione delle dette S. Messe annuali nella chiesa parr.e di Gallezano, nella quale dovranno d'ora in avanti essere celebrate. ecc. La suddetta chiesetta di S. Pellegrino dovea essere assai antica, e ciò risulta dalle copie seguenti.

Copia.

Fin dal 1623. Zuanne DeVidi; Nunzio, e Commesso degli uomini di Galesano presentò la supplica all'Eccellentissimo Capitanato di Raspo come Giudice Delegato in tali materie, acciocchè gli concedesse il terreno di Fondole, il qual terrpno per comune tradizione era adetto a la Chiesa di S. Pellegrino, la quale in quel tempo, essendo in parte rovinata, e scoperta affatto, non essendo memoria di uomini, che dentro si celebrasse, desiderano dall'Eccellentissima Carica Delegata l'investitura del terreno di Fondole con quelli patti, e condizioni, che in essa si trovano, e frà gli altri impegnandosi di rifabbricare la chiesa di S. Pellegrino.

Tutto questo chiaro apparisce che li Capi della Comune di Gallezano misero in effetto l'impegno affidatosi, e certo è dell'impianto delle duecento Olivari, e della coltura delle terre coltivabili, e della rifabbrica della chiesa, e della celebrazione delle Messe, e della ufficiatura, che in essa ogni anno si eseguisce, coll'annua corrisponsione di Lire Venete trenta /di L30/ all'anno.

Altra copia.

Da altra copia si rileva.

Noi And.a Contarini p. la Serenis.ma Sig.ra di Venezia Cap.o di Raspo
G.D.

Veduta e considerata la Suplica presentatoci per Zuanne de Vido Nunzio, Commesso delli Vuomini e Villa di Galesano, con la quale ci espone attrovarsi nel mezzo del Prostimò²⁷ di Galesano

²⁵ La chiesa di S. Pellegrino. Chiesa del secolo IX o X, ad una navata con abside semicircolare, le cui rovine furono messe in luce nel 1910. La contrada in cui si trova, località tra Fasana e Gallezano, segnata nella mappa cat. di Gallezano del 1820, chiamata anche Casalmaggiore, ricevette il nome dalla chiesa stessa.

²⁶ Cam DE FRANCESCHI, *op. cit.*, p.159: "Fondole, presso Gallezano (1303); *contrada de F.* (1478). *Gromazzo de F.* (mappa cat. 1820). Da 'fundulus'".

²⁷ *Ibidem*, p.171: "Nome molto diffuso nella Polesana e specialmente nel Dignanese. Di solito esso denota un bosco pascolativo comunale, come p. e. il *P. di Gallezano*, il *P. di Lavarigo*, il *P. di Marzana*, il *P. della Madonna del Monte* di Sissano, i *PP. di Lago Nuovo*, di *S. Macario* nel terr. di Dignano ecc. A Lisignano trovo ricordato nel 1793 il *bosco detto Paleru, ossia prostimo del comun.* (...) La voce 'pròstimo' è d'origine greca, e risale certamente al tempo della dominazione bizantina in Istria. (...) A Pola venne usata attraverso tutto il medioevo sino ai tempi moderni (e ne derivò anche il verbo 'prostemare') per significare le pene pecuniarie inflitte dai così detti *judices dationum*, che sentenziavano sulle controversie in fatto di canoni enfiteutici. (...) Come la voce 'pròstimo' si trovi applicata, verso la fine del secolo XVI, ai boschi e pascoli d'uso civico, non è facile spiegare, probabilmente ci

certo luoco detto il Fondole, tutto incolto, spinoso, sassoso, boschivo, e del tutto derelitto, confina da 3. parte il Prostimo d'essa Villa di Gallesano, e dalla 4.ta la Contrada de Lisignan Fabris, per il qual terreno, e per quanto vien detto è sottoposto alla Chiesa di S. Pellegrino, ancor essa derelitta, e del tutto priva di coperto, e di buona parte di muraglia, sicchè sono molt'anni, anzi non vi è memoria d'uomini, che sappino in essa essersi celebrato la S.ma Messa, essendo persa la divozione, che da antichi era tenuta di essa chiesa, li supplica però vogliamo concedergli la sud.a Contrada, offerendosi egli per li uomi che interviene restaurar nel f.ne concesso dalle leggi la sopradetta Chiesa, sicchè in essa si possa celebrare, nec non nel sud.to termine ridur in coltura le terre coltivabili, e nel medesimo tempo in quella far piantare duecento piedi di Oliva, et ponendoci.... è ragionevole con l'autorità che in ciò tenimo dall'Eccellentissimo Senato, concedemo al sud.to supplicante di per se eredi, e successori loro in perpetuo il detto Loco detto di Fondole posto frà li sunominati confini, con li obblighi, come nella sua Supplicazione si è offerto, il che non effettuando caschi dal Benefizio della presente concessione, e tutto questo mentre che q.to terreno add'altri non sii stato concesso, ne sii in luogo riservato da leggi per l'Alma Città di Venezia, dovendo conservar, e far conservar tutti li Roveri buoni, e per venir buoni per la Casa dell'Arsenal facendo quella praticar giusta l'ordinaria, e publicar la presente concessione nella Città di Pola nel termine d'un mese, aliter in quorum etc.

Dato Pinguento li 15. Agosto 1623
 And.a Contarini Cap.o di Raspo G.D.
 Con.e Canc.e Respurch
 Dom.ca li 20. Agosto 1623

Fu per Anzolo Bellini v. com.r stridata la controscritta investitura come stà, e giace, legendo me v.c in Piazza Pubblica di Pola, loco, et ore solite a Publicar alla presenza di molti et in particular m.r Gen.(?) di Via, e m.r Alvise q. Zanetto Cipriotto abitanti in Pola.

Lorenzo jurzola V. Canc. de etc. etc.

(come alla pag. 47.)

Dalle sopradescritte copie si approva viemaggiormente l'antichità di questo parrocchial Benefizio, e coincidono colle suddette annotazioni del Parroco Dallazonca, e Piva.

Ora dai Dati, e Documenti suesposti, dalla costante tradizione di questo luogo, e dall'antichissima origine di Gallesano, si può fondatamente dedurre esser questo parrocchial Benefizio una Parrocchia d'antichissima origine di poi divenuta Parrocchia Arcipretale, il qual parrocchiale Benefizio è mestieri dichiarando con tutta ragione di molto più antico dell'anno 1295, /mille duecento novanta cinque/.

Nb. I Cognomi più antichi sono ecc. ecc.

Gallesano 22. Dicembre 1874.

P. Giacomo Giachin Parroco

Il sottoscritto ha raccolto queste poche notizie che ha potuto rilevare dalla Storia, dai Registri parrocchiali, dalla tradizione, e da altre memorie per eccitare anco i miei successori, a voler indagare, continuare, onde viemeglio schiarire le particolari notizie dell'origine ed antichità di Gallesano, e di questo parrocchial Benefizio, e correggere gli errori involontariamente da me commessi.

Gallesano 22. Dicembre 1874.

P. Giacomo Giachin parroco.

entravano antichi rapporti enfiteutici per cui gli usufruenti dei detti terreni abbandonati e incamerati dal fisco dovevano pagare un annuo censo; contravvenendo a tale obbligo venivano 'improstimati', cioè colpiti da un 'pròstimo' ossia da una multa."

Origine, ed Antichità
di
Gallezano
e di
questo parrocchial Benefizio.
Storia
compilata da Autori storici, e Documenti
esistenti in questo Archivio, dai Registri
parrocchiali, e dalla Tradizione,
da me P. Giacomo Giachin Parroco.
1874.

Fig. 1 - Frontespizio del manoscritto del parroco G. Giachin.

2

Origine ed Antichità di Gallezano,
e di questo parrocchiale Benefizio.

L'origine ed antichità di Gallezano perdersi nella caligine dei tempi; tuttavia l'antichità sua origine scorgesi dal foglio-Strona negli anni 1346, e 1350, che nei vetusti tempi si chiamava Gal., liano; e forse vi è tutta la probabilità d'aver tratta la sua denominazione da Galles provincia in Francia, e sembra sì verosimile, perchè spappantasi le tre lettere a. n. o. cioè ano, quindi Gallezano, come si trova sempre conservato nelle carte pubbliche, e private, e negli antichi Registri parrocchiali. La più lontana notizia della sua esistenza d'io abbia finora ritrovato, e quella accennata dal foglio-Strona. Sabato 23 Marzo 1350, alla pagina 94, dove tratta sul Dominio dei Vescovi Istriani: = Pipata la provincia dell'Istria in Dominio di Carlo Magno, i vescovi fatti dalla sei Diocesi ebbero Baronia, per cui vennero a collocarsi fra i potenti del secolo. Le donazioni fatte ai Vescovi, cominciarono alla metà del secolo IX con Lotario e Lodovico, e più frequentate regnarono Otto, Lotario II. ed Ottone I; le ultime donazioni sono del secolo XII, il principio del quale, e precisamente nel 1200, segna la donazione fatta del Ducato del Friuli e del Marchesato d'Istria ai patroni del Aquilone da Durarone in tale Dominio fino all'anno 1420.

..... I Vescovi di Pola ebbero certamente i diritti di baronia minore, e giurisdizioni sulla città, nell'isola di Brioni sulle contrade astorze e le comuni comuni: Sanjaldica, Brano, Cresano, Alfiano, Quarano, Petrolo, Ragnoli, Alleganello, Gale-
sano, Udellano, Furtellano, Furimboraj, Furiano, Altaguano, Castagna Lisignan, M. Dobin, Ulmiliano, Capusano.

Fig. 2 - Pagina iniziale del manoscritto.

SAŽETAK: "*Osnutak i prošlost Galižane u rukopisu mjesnog župnika Giacoma Giachina (1874.)*" – Autor ovog priloga objavljuje tekst pod naslovom "Osnutak i prošlost Galižane i mjesnog župnog dvora", odnosno kratku povijest ovog istarskog naselja koju je 1874. napisao galižanski župnik Giacomo Giachin, a čiji se jedan primjerak čuva u arhivi galižanske župe. O velečasnom Giacomu Giachinu iz Vodnjana, koji je svoje pastoralne dužnosti obnašao u Galižani od 1868. do 1890., danas se malo zna.

Ipak, treba naglasiti da je uz svoj svećenički poziv pokazivao naročito zanimanje za povijest, budući da je jedini iz Galižane bio član Društva za arheologiju i zavičajnu povijest Istre, osnovanog u Poreču 1884.

Spomenuti rukopis sastoji se od 16 stranica formata 25x35 cm, kakve su bile dimenzije titpičnih bilježnica u drugoj polovici 19. stoljeća. Rukopis je uredan i skoro posve čitljiv.

U tom tekstu Giachin navodi najvažnija povijesna zbivanja koja se odnose na to najnaseljenije područje pulskog agera (1865. mjesto je brojalo 186 kuća i čak 1037 žitelja). Autor pokušava objasniti podrijetlo naziva naselja i njegovu važnost još od antičkih vremena te povezanost s Pulom. Zanimljivi su i podaci o broju rođenih, umrlih i vjenčanih u razdoblju od 1590. do 1635., kad se Galižana ubrajala u najmnogoljudnija naselja pulskog područja. Tako nije slučajno što je 1634. izgrađena nova župna crkva sv. Roka s vanjskim zvonikom. Od znatne su važnosti također podaci o povijesti Crkve na tom području.

Navedeni rukopis o Galižani ulazi zacijelo u kontekst jednog od najzanimljivijih i najznačajnijih razdoblja istarske historiografije, koja je crpila nadahnuće iz istraživanja o prošlosti zavičaja, koja su tada cvala u cijeloj Italiji i u Julijskoj Krajini.

To su godine obilježene periodikom kao što je "Archeografo Triestino" a posebno časopisom "Atti e Memorie", Društva za arheologiju i zavičajnu povijest Istre među čijim članovima nalazimo i galižanskog župnika Giacoma Giachina.

POVZETEK: "*Izvor in starine Galižane - V rokopisu galižanskega župnika Giacoma Giachina (1874.)*" – Avtor tega prispevka objavlja zapis "Izvor in starine in tega župnijskega beneficija" oziroma krakta zgodovina tega istrskega naselja, ki je leta 1874 napisal župnik Galižane Giacomo Giachin in čigar rokopis (v resnici en njegov izvod) se hrani v galižanskem župnijskem arhivu.

O godspodu Giacomu Giachinu iz Vodnjana, župniku Galižane od leta 1868 do leta 1890, se danes ve zelo malo. Vsekakor je treba poleg njegovih župnijskih in cerkvenih obveznosti poudariti njegovo posebno zanimanje za zgodovino, ker je bil edini Galižan član Istrskega arheološkega društva in domovinske zgodovine, društvo je bilo ustanovljeno v Poreču leta 1884.

Omenjeni rokopis sestavlja 16 strani tipične velikosti (25x35 cm), ki je značilna za zvezke druge polovice 19. stoletja. Pisava je od župnika Giachina, zelo urejena in skoraj v celoti čitljiva.

V "Izvor in starine Galižane" gospod Giachin poroča o glavnih dogodkih vasi, ki je bila med najbolj naseljenimi na puljskem podeželju (leta 1869 je štela 186 hiš in kar 1037 prebivalcev). Avtor skuša razložiti njeno ime, njen pomen že od antične dobe, ki je gotovo vezan tudi na bližino Pule. Zanimivi so tudi podatki, ki poročajo o številu rojstev, smrti in številu spočetij od leta 1590 do 1635, ko je bila Galižana šteta med "najbolj naseljeno puljsko podeželje". Zato tudi ni slučaj, da je bila leta 1634 zgrajena nova župnijska cerkev sv. Roka z bližnjim zvonikom.

Vidnega pomena so končno tudi novice, ki zadevajo cerkveno zgodovino. Sestava tega istrskega rokopisa o Galižani se postavi, ne slučajno, v posebno in precej pomembno istrsko zgodovinsko obdobje, ki je dobilo vidne spodbude in pobude iz študij o domovinski zgodovini, ki so takrat cvetele po vsej Italiji in v Julijski Benečiji. To so leta časopisa "Archeografo Triestino", toda predvsem leta "Atti e Memorie", Istrskega arheološkega društva in domovinske zgodovine med katerimi člani je bil tudi galižanski župnik Giacomo Giachin.